

Date: Dienstag, 13. Juni 2006 14:55:18

Topic: Sulla scrittura 2

@ Susanne

Autor: **Loiny** (---.pool82105.interbusiness.it)

Datum: 30/05/2006 13:23

@ Susanne

"Non credo che parliamo di due cose diverse. Semplicemente, mi sembra che tu mi ascriva dei meriti che non ho. E non so quanto questi abbiano a che fare con il "bilinguismo". Scrivo questo termine tra virgolette, perché non mi definisco una bilingue, bensì una persona che si sente "a casa", a suo agio nella lingua tedesca, ma conosce ed utilizza quotidianamente l'italiano".

Lo vedi? Continuiamo a parlare di due cose diverse: a me interessa l'orizzonte risolutorio (o d'uso) della tua scrittura, mentre tu non fai altro che descrivere il suo orizzonte genetico. Tu fai riferimento ad un soggetto non propriamente bilingue (Susanne), io ad un oggetto bilingue (la scrittura di Susanne nel Forum dell' ff). Questa distinzione, solo apparentemente oziosa, è gravida di conseguenze. Ti faccio un esempio: dal mio punto di vista non è molto importante che tu "non ti senta a casa" nella lingua italiana. A me interessa constatare che la lingua italiana, impattando la tua scrittura, diventa uno spazio abitabile per i lettori che la visitano. Prolungando la fiacca metafora edilizia, si potrebbe immaginare un edificio le cui stanze sono tra loro diversissime, mentre identico è il modo in cui esse sono ammobiliate. Intendiamoci: la tua scrittura non è la casa. Essa è piuttosto lo stile inconfondibile in cui le diverse stanze della casa (le diverse lingue) vengono arredate.

Volendo complicare un po' le cose, si potrebbe anche dire che prestando la medesima cura ai diversi ambienti che compongono l'abitazione, tu non fai altro che anteporre l'interesse generale

della casa agli interessi particolari delle stanze. Che è un po' come dire: attribuendo pari dignità alle varie camere (alle varie lingue), in realtà smetti di occuparti delle singole stanze, per dedicarti alla cura della casa.

Ecco Susanne: in questa assunzione di responsabilità (o meglio: in questa estensione della nozione di responsabilità) sta il valore eminentemente "politico" della tua scrittura e, più in generale, del bilinguismo in Sudtirolo. (Una domanda: a corollario di quanto scritto, calettando l'idea di responsabilità in quella di bilinguismo, non si potrebbe adesso tentare, con buone probabilità di riuscita, una definizione di Heimat come "piccola casa comune"?)

Fin qui, te lo ricordo ancora, abbiamo osservato la tua scrittura nel suo orizzonte risolutorio, ossia nel suo spazio d'uso: dalla parte di un ipotetico lettore, insomma. Quando dicevo che "pensare la tua scrittura significa pensare l'italiano e il tedesco insieme", intendevo dire che vista dal di fuori, essa si presenta come uno spazio unico, in cui l'italiano e il tedesco partecipano di un racconto comune.

E pensavo a Sartre, s'intende. Ma ci pensavo così intensamente, da farlo diventare qualcosa di altro da sé: "Il lavoro dello stile non consiste tanto nel cesellare una frase, quanto nel conservare costantemente nel suo spirito la totalità della scena, del capitolo, del libro intero. Se avete questa totalità, scriverete la frase buona. Se non l'avete, la vostra frase stonerà o sembrerà gratuita".

Il tuo italiano e il tuo tedesco possiedono questa totalità, sono parti integranti della stessa casa, sono tenuti assieme dal medesimo stile.

(Ti ricordi? "Le due lingue che amo, nello spazio della tua scrittura, sono lontane tra loro quanto le ali di un grande uccello, le cui traiettorie di volo "significano" il Sudtirolo che vorrei).

RE: @ Susanne

Autor: Loiny (---.pool82105.interbusiness.it)

Datum: 30/05/2006 13:27

@ Susanne

"La cosa paradossale è questa: non amo particolarmente la lingua italiana, il suo suono mi pare "freddo" - ciononostante fa parte della mia vita e ne sentirei la mancanza".

Poiché insisti col darmi indicazioni sulla genesi della tua scrittura, voglio sottoporti un esperimento facile facile. Prima isolo i due spazi in questione:

-spazio genetico: "Nella lingua italiana non mi sento a casa", "il suo suono mi pare freddo", ecc...

-Spazio d'uso: la lingua italiana, nella tua scrittura, si presenta senza errori, scorre, è stilisticamente controllata, ecc...

Poi li sovrappongo, ottenendo, in forma di proposizione, l'atteggiamento civile immanente alla tua scrittura:

"Nella lingua italiana non mi sento a casa, eppure ne ho la massima cura: mi comporto verso di essa "come se" fosse una parte importante della mia casa".

Un atteggiamento del genere non dovrebbe connotare la scrittura di pochi, ma dovrebbe venir condiviso da tutti coloro che abbiano a cimentarsi con la scrittura pubblica.

Come ha notato Hans Drumbl in qualche suo luogo, la soglia di tolleranza degli errori linguistici viene oltrepassata nel momento in cui l'errore si colloca nello spazio pubblico. Bene. Io credo che l'atteggiamento che presiede alla tua scrittura, sia un potente antidoto al superamento di quella soglia.

RE: @ Susanne

Autor: **Susanne** (---.cust-adsl.tiscali.it)

Datum: 30/05/2006 13:41

Ti ho letto tra il pranzo ed una riunione. Mamma

mia, questa è l'arte di dare importanza ad una cosa a mio parere minuscola e forse non insignificante, ma senz'altro non incisiva. Devo pensarci, rileggere, ripensarci.

Intanto ti mando un bacio sulla fronte. ;-))

RE Fichi fresche con prosciutto crudo

Autor: [Loiny](mailto:Loiny@pool82105.interbusiness.it) (---.pool82105.interbusiness.it)

Datum: 30/05/2006 14:45

@ Susanne

"Mamma mia, questa è l'arte di dare importanza ad una cosa a mio parere minuscola"

D'accordo, forse ho esagerato. Prima di darti ragione, però, voglio raccontarti una storia:

Qualche anno fa, sulla lavagna posta all'ingresso di un noto ristorante pusterese, lessi una scritta bilingue a suo modo straordinaria: "Frische Feigen mit Rohschinken - Fichi fresche con prosciutto crudo". Dopo aver segnalato l'obbrobrio al gestore della locanda, ripresi tranquillo la mia passeggiata.

Il giorno dopo, percorrendo la stessa via, mi accorsi che l'errore era stato corretto soltanto a metà: "Frische Feigen mit Rohschinken -Fichi fresche con prosciutto crudo". L'ambiguità era sciolta, rimaneva la sciatteria.

"Se l'Italia è senz'altro una repubblica delle banane", mi dissi "il Sudtirolo è purtroppo la provincia autonoma dei fichi fresche con prosciutto crudo".

Non ti pare che adesso, inserita in un paesaggio del genere, la tua scrittura appaia un po' meno piccola?

"Intanto ti mando un bacio sulla fronte. ;-))"

Già... sulla mia fronte inutilmente spaziosa; -)

RE: RE Fichi fresche con prosciutto crudo

Autor: [schneeflocke](#) (84.18.145.---)

Datum: 30/05/2006 17:08

Auch wenn ich nicht alle Komplimente von Loiny in ihrer vollen Tragweite erfassen kann, so reihe ich mich doch gerne in die Riege der Bewunderer von Susanne ein. Die sprachliche Qualität wie inhaltliche Prägnanz ihrer Sentenzen ist sehr wohltuend.

RE: RE Fichi fresche con prosciutto crudo

Autor: [Susanne](#) (---.cust-adsl.tiscali.it)

Datum: 30/05/2006 18:09

@ Schneeflocke

Du zwingst mich geradezu, auch bei dir ein virtuelles Küsschen auf die Stirne abzulegen :-))

RE: RE Fichi fresche con prosciutto crudo

Autor: [Wurzelsepp](#) (---.167.92.64.reverse.jk3.info)

Datum: 30/05/2006 18:16

@susi

bekomm ich auch eins? :-D

Klammer auf und wieder zu

Autor: [Susanne](#) (---.cust-adsl.tiscali.it)

Datum: 30/05/2006 19:05

@ Wurzelsepp

Meinst du mich? Ich heiÙe Susanne. Zu deinem Anliegen: Tut mir Leid. Gratis gibt's gar nix.

RE: Klammer auf und wieder zu

Autor: [schneeflocke](#) (84.18.145.---)

Datum: 31/05/2006 08:40

@ Susanne
Sehr liebenswert. ;-)

RE: Klammer auf und wieder zu

Autor: **Susanne** (---.cust-adsl.tiscali.it)

Datum: 01/06/2006 12:28

(Confesso. Ho capito benissimo quello che vuoi dire. Credo che, in parte, la mia resistenza sia dovuta al fatto che non riesco assolutamente ad accettare serenamente lodi o complimenti, cioè ad incassarli ringraziando gentilmente, ma in primo luogo mi sembra di scorgere una specie di - come dire - "sinistra bontà", e, se non posso avvalorare questa tesi, subentra questa mia forte tendenza a sminuire tutto.)

Detto ciò, è comunque anche vero quello che ho detto. Non posso separare la forma in cui scrivo (che poi, è vero, diventa anche sostanza da un certo punto di vista) da tutto quello che sta dietro. Ed è da questa ottica che la lode mi sembra immeritata. È un continuo compromesso tra ciò che vorrei dire e quello che riesco a dire e quello che mi piacerebbe che si presentasse dal punto di vista estetico. L'essenza sta nebulosamente tra tutte queste variabili.

Dirai: ciò che conta è l'esito o meglio l'impressione che se ne ricava. Vabbé, per me conserva quel sapore di inganno... È altresì vero che essendo una mia produzione, rispecchia comunque una parte di me. Così sono, scrivendo a casa mia nei tempi e nei momenti di mia scelta, in un forum abbastanza pubblico.

Ecco, in queste parole mi ci ritrovo. (Ma vi ci ritrovo anche tutti gli altri che scrivono una volta in una e una volta nell'altra):
"(...)la tua scrittura non è la casa. Essa è piuttosto lo stile inconfondibile in cui le diverse stanze della casa (le diverse lingue)

vengono arredate."

Ed anche in queste tue belle parole:

"Quando dicevo che "pensare la tua scrittura significa pensare l'italiano e il tedesco insieme", intendevo dire che vista dal di fuori, essa si presenta come uno spazio unico, in cui l'italiano e il tedesco partecipano di un racconto comune."

È vero, nonostante la mia predilezione per la lingua tedesca, padroneggio abbastanza bene l'italiano da poter convogliare le mie intenzioni con le distinzioni volute (anche se, secondo me, resta un qualcosa di artificiale soprattutto a livello lessicale proprio perché parlo l'italiano, ma non lo sento). L'approccio è tuttavia onestamente spontaneo.

"atteggiamento civile"

Bellissima questa definizione. Mi propongo di suggerirmela nei momenti di sconforto.

"Come ha notato Hans Drumbl in qualche suo luogo, la soglia di tolleranza degli errori linguistici viene oltrepassata nel momento in cui l'errore si colloca nello spazio pubblico. Bene. Io credo che l'atteggiamento che presiede alla tua scrittura, sia un potente antidoto al superamento di quella soglia."

Mi fa semplicemente arrossire.

A proposito delle "fiche fresche". In questo ambito ho dei dubbi. Come sai, ci tengo molto alla correttezza e ortografica e sintattica e personalmente opto per una perifrasi o una struttura simile ogni qualvolta mi assilli un dubbio che non riesco a risolvere seduta stante. D'altra parte, la lingua è da sempre sottoposta ad un continuo processo di cambiamento, molto spesso elevando a norma ciò che era fino ad allora un errore. E qui mi sorge il dubbio: Se la maggioranza della popolazione di lingua tedesca vede come corretto il sintagma "*mit frische Früchte", se crede di parlare il tedesco standard

dicendo "*Ich habe kalt; *ich habe warm", non siamo forse in un momento di adeguamento del codice linguistico alle esigenze dei parlanti? Insistendo sulle regole scritte nei dizionari, non si cerca di fossilizzare un qualcosa di vivente e quindi non immutabile?

RE: Klammer auf und wieder zu

Autor: [**Loiny**](mailto:Loiny (---.pool82105.interbusiness.it)) (---.pool82105.interbusiness.it)

Datum: 01/06/2006 18:57

Ottimo. Molto stimolante. Anch'io devo "pensarci, rileggere, ripensarci". (Spero di poterlo fare sabato, turisti permettendo)

RE: Klammer auf und wieder zu

Autor: [**Loiny**](mailto:Loiny (---.pool82105.interbusiness.it)) (---.pool82105.interbusiness.it)

Datum: 03/06/2006 13:47

"A proposito delle "fiche fresche" (...) La lingua è da sempre sottoposta ad un continuo processo di cambiamento, molto spesso elevando a norma ciò che era fino ad allora un errore".

Hai senz'altro ragione, Susanne. Credo però che postulare uno spazio in cui l'identità semantica tra "fichi" e "fiche" costituisca una norma, significhi prefigurare il definitivo naufragio del senso, coniare la prima, icastica figura di una vera e propria retorica degli Inferi.

A questo proposito, ti prometto solennemente una cosa:

Il giorno in cui il sostantivo tedesco "Feige" (fino a prova contraria: "die Frucht des Feigenbaums"), potrà essere indifferentemente tradotto in italiano con il sostantivo maschile "fico" o con quello femminile "fica"; nel momento esatto in cui il dolcissimo "frutto dell'omonimo albero delle Moracee con corteccia grigia e foglie palmato-lobate", verrà legittimamente confuso con l' "insieme degli organi genitali esterni

femminili, situati nella parte anteriore del perineo" detto volgarmente "fica", giuro che mi lascerò morire di fame guardando per "x" volte la stessa edizione speciale del TG4.

Non sarà facile, però, anche perché quel giorno, verosimilmente, Emilio Fede parlerà come Robert Musil scriveva, mentre i dialoghi platonici saranno la versione greca delle conversazioni telefoniche tra Armin Solva e Andreas Poder. Non solo. Su tutti i manuali di storia, Alessandro Moggi avrà preso il posto Alessandro Magno, mentre nella memoria dei sudtirolesi, Tolomei e Silvius Magnago saranno ormai del tutto indistinguibili. E allora perché preoccuparsi? In un orizzonte del genere, in cui la vita varrà probabilmente la morte, il mio suicidio coinciderà senz'altro con una bellissima passeggiata invernale. E il nostro Ètranger farà coppia con Schlitzer. ;-)

RE: Klammer auf und wieder zu

Autor: [**Loiny**](mailto:Loiny (---.pool82105.interbusiness.it)) (---.pool82105.interbusiness.it)

Datum: 03/06/2006 13:59

Per chiudere, alla maniera di Andy80, ti invio un testo di Étranger-Pecuchet che fotografa assai bene il problema.

UNA COMUNITÀ FONDATA SULL'ERRORE LINGUISTICO

Per chi non ci abita, il Sudtirolo è un luogo che unisce all'indiscutibile bellezza e suggestione del paesaggio anche la famosissima possibilità di venire a contatto con culture e lingue diverse. Poco importa se alla curiosità ammirata della maggior parte dei visitatori questo quadretto d'insieme non suggerisce l'idea dei disperati sforzi che i rappresentanti delle differenti "etnie" devono fare per mantenere erette le quinte della loro "corrispondenza d'amorosi sensi". Intanto, il vero cemento che regge qui tutto è l'ignoranza. È soltanto al prezzo di una strenua difesa della propria ignoranza, scambiata per autosufficienza, anzi per "autonomia", che le

donne e gli uomini di questa provincia trovano la forza di aggrapparsi ai riti quotidiani di apparente collaborazione, amicizia, talvolta d'amore, perseguendo in realtà un unico vero interesse: non concedere alcuno spazio all'eventualità che il commercio reciproco riesca ad alterare quello che ognuno, molto irrazionalmente, teme un giorno di non poter più essere. Ecco perché, ad esempio, è possibile registrare ovunque una mancanza di cura del linguaggio, mancanza che quando tracima dallo spazio privato in quello pubblico diventa quasi oltraggiosa. Un linguaggio inteso soltanto come mezzo per dare ad intendere qualcosa di scontato a quelli che comunque parlano come noi, la pensano come noi, sono come noi non è qualcosa che infatti vale la pena di curare. E tanto meno ci si prenderà cura della lingua dell'altro, la lingua matrigna o "seconda", le rare volte che per necessità o penuria di auricolari si sarà costretti ad usarla. Ma è a questo punto che l'ignoranza si istituzionalizza e diventa a suo modo caratteristica. All'apprendimento di un frasario sciatto e ripetitivo subentra inevitabilmente la calcificazione di errori non più avvertiti come tali, anzi talvolta proditoriamente sbattuti in faccia al malcapitato interlocutore con affabile indifferenza. E non si manchi di notare l'arguzia di questa singolare applicazione dell'ignoranza: coltivando l'errore, assumendolo come componente irrinunciabile della propria identità, l'ignorante può credere di appartenere pienamente alla comunità nella quale si riconosce, aderendovi per così dire senza residui. Nel campo della comunicazione linguistica, il Sudtirolo rappresenta insomma lo sconcertante caso nel quale chi sbaglia non solo non paga, ma molto spesso riceve contributi straordinari.

Per dirla con Andy80: "Penso che questa analisi possa essere condivisibile anche senza essere elettori del centro-destra".

RE: Klammer auf und wieder zu

Autor: **Loiny** (---.pool82105.interbusiness.it)

Datum: 03/06/2006 14:04

Errata corrige:

Armin Sölva e Andreas Pöder.

RE: Klammer auf und wieder zu

Autor: **Susanne** (---.cust-adsl.tiscali.it)

Datum: 03/06/2006 21:59

Ah, Loiny, ero partita per la tangente. Leggendo delle "fiche", dapprima mi sono venute in mente le situazioni in cui anch'io ho fatto notare errori di traduzione, poi ho pensato alle devianze dalla norma ad opera di parlanti non a livello di interlingua, ma che padroneggiano la lingua discretamente perché la propria lingua o, più precisamente, la "Dachsprache" della propria variante linguistica.

Insomma, sono due casi ben diversi ed è colpa mia se sono stata fraintesa: non ti ho fatto partecipe dei miei salti mentali.

Vorrei lo stesso fare qualche osservazione. Premettendo che si possono trovare errori in molti miei testi, o per svista (ancora mi duole quell'"oggettivo" invece di "soggettivo" in uno dei miei posts iniziali in questo nostro scambio) o per ignoranza, pongo comunque molta attenzione a come scrivo, anche a livello di interpunzione (e siccome nomi Andy80, confesso che soffro ogni qualvolta omette un puntino di sospensione).

La stessa severità la metto in opera nei confronti di mia figlia ormai quattordicenne. Cresciuta bilingue secondo il principio "une personne, une langue", non ha quasi mai sovrapposto i due codici linguistici a livello sintattico o lessicale (l'unico enunciato mistilingue, ma che denota

comunque una conoscenza delle rispettive strutture, risale a quando aveva 4-5 anni: "Papi, tu non kriegi niente, nehmo tutto io"). Ultimamente, però, anzi, da questo primo anno alle superiori, noto un certo "rilassamento" nell'attenzione verso le sue lingue. Tra l'altro ha iniziato, con le sue amiche, a parlare e scrivere il dialetto e si moltiplicano le interferenze soprattutto lessicali, tra tutti e tre i codici. Proprio oggi - stava lavando i lacci delle sue scarpe - si rivolge a me dicendo: "Ich wasche gerade di *Latschn (con vocale breve)". Beh, mancavo poco che le saltassi addosso. Mi sono trattenuta, le ho offerto il corrispondente tedesco "Schnürsenkel" ed ho cercato di consolarmi che sarà un periodo transitorio, che possiede le basi e che non debbo preoccuparmi.

Riprendendo il discorso, una cosa sono gli errori di traduzione, tipici delle interlingue. L'altro giorno, in un supermercato nei pressi di Bolzano, vi era questa traduzione dall'italiano in tedesco: "Wir machen darauf aufmerksam dass unser Geschäft am ... bleibt offen." Ho fatto presente la mancanza della virgola e la posizione del verbo sbagliato e la mia osservazione è stata recepita con atteggiamento collaborativo. (Un altro esempio buffo dei giorni scorsi è la spiegazione di "begriffo" ad opera del signor Tremonti.)

Un'altra cosa sono gli errori dei parlanti la propria lingua prima. Dove si traccia la linea di confine tra una scarsa conoscenza della lingua e una tendenza di variazione del sistema linguistico?

Mi fermo qui, per il momento.

RE: Klammer auf und wieder zu

Autor: **Andy80** (---.24-151.libero.it)

Datum: 05/06/2006 20:41

"(e siccome nomini Andy80, confesso che soffro ogni qualvolta omette un puntino di sospensione)."

Tipo?

RE: Klammer auf und wieder zu

Autor: **Susanne** (---.cust-adsl.tiscali.it)

Datum: 05/06/2006 21:12

...

RE: Klammer auf und wieder zu

Autor: **Andy80** (---.24-151.libero.it)

Datum: 05/06/2006 21:54

Uno o tre?

RE: Klammer auf und wieder zu

Autor: **schneeflocke** (84.18.145.---)

Datum: 06/06/2006 07:02

Ein wunderschöner Diskussionsleitfaden.
Ich bitte alle, die nicht auf dem selben sprachlichen wie inhaltlichen Niveau mit diskutieren können oder wollen, diesen Dialog nicht durch entbehrliche Einträge zu stören.